Anno II — Martedì 6 agosto 1867 — Num. 185

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 5 Agosto

I lettori si saranno certamente meravigliati nel vedere il *Journal des Dèbats* in un elaborato articolo affaticarsi a spiegare la missione del generale Dumont, e conchiudere che in essa non v' ha intervento nè diretto nè indiretto del governo francese nelle cose di Roma, sicchè ne vada offesa la convenzione del settembre. Ed è pure lo stesso *Journal des Dèbats* il quale giorni sono scriveva che la missione Dumont, qualunque sia il nome che le si vuol dare «costituisce un intervento più o meno diretto della Francia, assai difficile a conciliarsi cogli impegni reciproci stipulati nel patto di settembre.» E continua: «l' Italia se ne è commossa, ed a ragione: e noi ponendoci al punto di vista degli interessi francesi, ci limiteremo per oggi a domandare se sia d' una politica abile e prudente, nel momento in cui nuove complicazioni possono sorgere in Europa, e in cui il *Moniteur* è obbligato a pubblicare delle note per rassicurare gli animi, il fornire dei motivi di lagnanza contro di noi all' Italia, la sola potenza sul cui appoggio noi abbiamo qualche diritto di contare in un momento di crisi.»

Quali nuovi fatti sono sopraggiunti, quali circostanze sconosciute dapprima si sono ora rivelate, per indurre i *Dèbats* a mutar d' opinione in pochi giorni sullo stesso argomento? Esso dice che il generale Dumont non ha passato in rivista gli Antiboini, nè ha parlato, nè ha dato ordini. Che ha egli fatto adunque? «*Si è limitato* a constatare le diserzioni che si verificano in quella legione, e che non possono non eccitare l' attenzione del governo francese, perchè i legionari di Antibo sono francesi.» Ma e gli Zuavi pontifici non sono essi pure in gran parte francesi? E se l'Austria o la Spagna incaricassero un loro ufficiale di verificare le diserzioni che possono avvenire fra i soldati pontificii che sono sudditi austriaci o spagnuoli, non dovrebbe vedersi in ciò un intervento contrario al diritto pubblico Europeo? Ma la differenza tra questi soldati e quelli della legione d'Antibo sta in ciò, che gli ultimi sono reclutati nelle file dell'esercito francese, sono obbligati al servizio in Francia e solo per eccezione sono autorizzati a servire nell'esercito pontificio, conservando però sempre gli obblighi assunti nella loro patria, cosicchè disertando dalla legione d'Antibo, dovrebbero essere incorporati di nuovo nell'esercito francese fino al definitivo compimento della loro ferma. Questa spiegazione che si vuol dare alla missione Dumont, è in realtà la più manifesta dimostrazione che l'ordinamento della legione d'Antibo è un intervento più o meno mascherato, una violazione della Convenzione di settembre; è un intervento che ogni altra potenza potrebbe compiere, se lo può la Francia, giacchè dopo quella Convenzione tutte le potenze si trovano rimpetto a Roma nella stessa condizione.

E se la Spagna, l'Austria, o qualsivoglia altro Stato volesse assicurare al Papa una legione dei suoi soldati col sistema usato dalla Francia per quella d'Antibo, in breve si potrebbero avere a Roma anzichè i soli francesi come dal 1849 al 1866, i rappresentanti di tutti gli eserciti d'Europa. Il che, se non può moralmente accadere nella presente condizione politica, basta tuttavia e far chiaro che il modo che tiene la Francia nell'interpretare e nell'eseguire la convenzione del settembre, manca di lealtà, come quello che condotto alle sue ultime conseguenze distruggerebbe la convenzione stessa ed aggraverebbe lo stato di cose che con questa si volle appunto radicalmente mutare.

I lamenti dei paesi recentemente annessi alla Prussia, hanno trovato, a quanto pare, ascolto presso il Ministero e la Corona. Si annunzia di fatto che sia stata decisa la convocazione d' un' assemblea amministrativa dell'Annover per i bisogni particolari di questa provincia. L'Assia è stata aquetata colla sospensione del decreto che ordinava l' incorporazione del tesoro particolare assiano in quello dello Stato; ed il re Guglielmo promise personalmente che si sarebbe nominata una commissione per esaminare meglio quest' argomento. Questo però non toglie che l'unificazione vada procedendo celermente e risolutamente: giacchè se il conte di Bismark è condotto nella sua azione da gravi motivi politici, il re Guglielmo è diretto da una forza inflessibile, da un certo fatalismo storico da cui esso è dominato e che lo rende convinto dell'ineluttabile destino delle nazioni a costituirsi in unità. Noi non sappiamo se il re Guglielmo avrebbe questa convinzione anche se invece di essere re di Prussia, fosse stato re di Annover, o granduca d'Assia.

A OGNUNO IL SUO DIRITTO

La *Nazione* (3 agosto) portava un articolo, nel quale, a proposito del voto che alcuni deputati veneti diedero sul primo articolo della legge sull'asse ecclesiastico e del biasimo che n'ebbero dai loro elettori, dice alcune cose giuste ed alcune che non ci sembrano tali. Ci giova per questo distinguere.

Il voto di ogni deputato è e deve essere libero, sacro, inviolabile. Ognuno deve guidarsi secondo i dettami della propria coscienza e secondo ciò ch'ei crede essere il bene del proprio paese quando vota. Mandati imperativi non ce ne possono essere, chè altrimenti sarebbero inutili le assemblee politiche e le loro deliberazioni. Il deputato, sia che i suoi elettori lo lodino, o che lo biasimino per i suoi atti *può* stare fermo al suo posto non solo, ma in alcuni casi *deve* anche starci fermo, se egli crede che importi al bene del paese di far prevalere la sua opinione. Ma dopo ciò, come mai si potrebbe togliere agli elettori il diritto di approvare, o di disapprovare la condotta dei loro rappresentanti? È vero, che un deputato, comunque eletto da un collegio speciale, diventa il rappresentante della Nazione; ma gli elettori, se hanno saputo chi eleggevano e perchè, avranno pur sempre un diritto, e noi diremmo un dovere, di controlleria sopra il proprio deputato.

Quando si elegge uno a deputato, faccia o no egli un programma, lo si elegge per le idee e per i fatti che si conoscono di lui. Senza di questo, sarebbe il caso, non la libera volontà degli elettori che eleggerebbe.

Si suppone adunque, che gli elettori prescelgano un uomo od un altro per qualche motivo, che lo giudichino prima di eleggerlo, quando lo hanno eletto, quando vedono gli atti suoi e quando si presenterà di nuovo a chiedere il loro voto.

Che cosa quindi di più naturale, che gli elettori domandino al loro rappresentante delle spiegazioni sui motivi de' suoi atti, e che questo le offra? Se si discute nel Parlamento, perchè non si avrà a discutere nel Collegio, od altrove?

A noi ha sempre piaciuto un bel costume dei rappresentanti inglesi, i quali di libertà se ne intendono assai. Durante le vacanze autunnali, quasi ogni deputato va a fare una visita ai suoi elettori e dice ad essi la propria opinione sugli affari del paese. Gli elettori dicono pure la loro, e da questa conversazione ne nasce una reciproca educazione, un maggiore interesse per la cosa pubblica, un criterio per giudicare il rappresentante, e per eleggerlo o no un'altra volta.

Venendo al caso concreto di cui parla la *Nazione*, gli elettori che hanno per deputati quei pochi, i quali votarono contro l'articolo primo, che sopprime le corporazioni religiose, possono confermare tutta la loro stima ed il loro affetto alle persone da loro mandate al Parlamento, ma nel tempo medesimo possono anche far conoscere ad esse, che non ve le avrebbero mandate, sapendo su tal conto le loro disposizioni, ed avvertirle che un'altra volta, per questo motivo, preferiranno ad esse altri uomini.

Ecco il motivo per cui noi crediamo, che senza impegnare il voto di alcuno, giovino nei collegi le discussioni sopra quistioni concrete fra elettori e candidati. Se si vuole formare una opinione pubblica bisogna che la discussione non si limiti al Parlamento. Pur troppo in Italia anche i giornali di Firenze, che intendono di rappresentare un partito, di rado fanno delle discussioni preventive e si accontentano di tardi commenti. Per questo Governo, Commissioni e tutti tengono segreto il loro pensiero e fanno cascare dalle nuvole come un indovinello i loro progetti di legge. Per questo le discussioni delle Camere sono interminabili, e non danno sempre buoni risultati. Per questo le crisi ministeriali e parlamentari abbondano e si procede per tentennamenti.

Se per esempio il Ricasoli non avesse gettato così all'improvviso, senza previe discussioni, la sua legge Dumonceau, non la avrebbe presentata così informe, così assurda, od avrebbe presentato qualche altra cosa, od in miglior modo.

O si evitava una crisi ministeriale, od accadeva a tempo, ed in ogni caso si potevano evitare le altre crisi successive.

Bisogna, che i partiti diversi affermino pubblicamente le loro idee, che queste sieno discusse dalla stampa e dagli elettori. Allora si saprà quello che si vorrà, ed il Parlamento ed il Governo sapranno quello che vuole e di cui abbisogna il paese.

Non commentiamo ne' particolari ciò che dice la *Nazione* sui voti; solo avvertiamo che l'avere 58 deputati respinta la legge allo scrutinio segreto non vuol dire che 27 di questi non ebbero il coraggio di votare pubblicamente contro l'articolo primo. La legge aveva più di venti articoli, e sappiamo che taluno votò contro perchè non la stimò abbastanza radicale nel senso dell'articolo primo. tale altro perchè non la credette buona finanziariamente, e tale altro ancora perchè non voleva dare al Governo tante facoltà prima che coll'imposta si avesse ottenuto il pareggio del bilancio.

Ad ogni modo non temiamo la discussione. Le cose non vanno abbastanza bene in Italia, non già perchè si discute troppo, ma perchè si discute poco e si giudica senza dirsi intere le proprie ragioni, e perchè si simula e si dissimula troppo. Noi di remo a suo tempo ai nostri elettori le nostre idee, sebbene le sottoponiamo tutti i giorni al loro giudizio.

P. V.

APPENDICE

ANCORA SULLE SOCIETA' COOPERATIVE

Il sig. P. C. in un articolo intitolato: *I Magazzini Cooperativi e lo Statuto per il Magazzino di Udine,* rileva certi errori in cui pare sia caduta la Presidenza della Società Operaia nel compilare lo statuto pe' magazzeni di Udine, ed io stesso nel darne i cenni esplicativi inseriti in questo stesso giornale.

Siccome più che ad altri detto articolo sia a me riferibile, incaricato dalla Presidenza, cercherò di rispondere per quanto sia da me.

Formulando adunque in brevi parole gli appunti contenuti in detto articolo, l' autore di esso, nello statuto già publicato ravvisa:

1. Spinta alla demoralizzazione dell'operaio in causa della vendita a costo.

2. Non esservi uniformati i Compilatori dello Statuto alle norme d'altre società Cooperative e meno che meno alle norme della Società di Rochdale.

Prima di entrare a discutere sul primo punto, credo mio dovere di far noto all' egregio sig. L. P., non essere stata intenzione della Presidenza della Società Operaia, quella di redigere lo statuto della Società Cooperativa, col fermo proposito d'aver fatto opera completamente saggia, e di imporla ai soci. — La Presidenza ha tentato di formulare sulle norme dei migliori statuti, uno che possa corrispondere alle esigenze dei nostri operai ed alle condizioni speciali del nostro paese. Col darlo alle stampe intese di lasciarne libera la discussione e perciò dessa si mostrerà sempre grata verso tutti coloro che le saranno generosi di consigli e le sapranno suggerire quei mutamenti che ragionevolmente si possano introdurre nello statuto. Difatti la Presidenza subito che avrà raggiunto il numero voluto degli azionisti intende convocarli affinchè tutti concorrano con le loro idee a modificarne il progetto publicato.

Fatta questa premessa indispensabile a mio credere, mi fermerò sul 1. punto — Spinta alla demoralizzazione dell' Operaio in causa della vendita a costo. — Il modo di vedere dell'egregio sig. L. P. in questo punto, è talmente stravagante che sembra perfino tocchi i confini dell'utopia. Infatti egli crede che un Operaio potendo, ad esempio, bere un bicchiere di vino buono più a buon mercato del solito, solleticato di ciò, ne possa bere due, tre ecc. e quindi darsi allo stravizzo ed alla demoralizzazione. In questo caso, secondo le idee dell'egregio sig. L. P. noi dovremmo benedire alla crittogama, benedire alla carestia e temere come di grande castigo il ripristinamento dei tempi sereni e di abbondanza passati. Ma io chiederò al signor L. P. l'aumento di prezzo nei vini, ha forse potuto migliorare la Società? No. I viziosi trovarono mezzo istessamente di appagare le loro voglie e gli ubbriachi pullularono istessamente.

Per gli Operai sobri, intelligenti, industriosi, tanto fa il guadagno giornaliero, quanto quello ammucchiato in fine dell'anno; come per gli operai viziosi, il denaro accumulato in fine dell'anno, può esser fomite a nuovi stravizzi ed a nuove baldorie.

I compilatori dello statuto, e lo creda il sig. L.P. non ignoravano nè ignorano, come sia di poca allettativa uno Statuto d'una Società, che toglie agli azionisti la speranza d'un vistoso interesse annuale. Ma fa pur d'uopo sapere che la Società operaia nel tempo di sua fondazione pubblicò un programma, compilato in mezzo alle più vive esagitazioni politiche, o meglio, in mezzo alle convulse aspirazioni di un popolo che acquistava la libertà. Il sig. L. P. non potrà ricordarselo forse; ma in detto programma havvi l'articolo VI che così suona: — Quando la società sia in esercizio, ed abbia raggiunto un discreto numero di soci penserà a costituire *magazzini sociali* per la distribuzione dei generi di prima necessità, come pane, farina, riso, paste, vino ecc. *al prezzo di costo,* all'ingrosso con grande vantaggio degli associati e delle famiglie. — Da ciò l'egregio sig. L. P. vede bene che la Presidenza della Società operaia, aveva assunto di faccia al pubblico ed agli operai un obbligo del quale, anche riconoscendone l'incompatibilità, non poteva, nè doveva scostarsene. Di più fatto calcolo sul vantaggio arrecabile a soli operai avendo in mira di favorirli in ispecialità, fissò le azioni a sole lire 1. ben certa che rari sarebbero quegli artieri che ne oltrepasserebbero il numero obbligatorio di 10. La Presidenze della Società operaia, più che teoricamente, conosce praticamente l'indole dei nostri operai, e sa che l'adescamento d'un utile finale non li chiamerebbe al concorso, e qui per ragioni che sarebbe lungo l'esporre. All' invece credette bene toccare una corda più sensibile, vale a dire la speranza di un sussidio agli operai impotenti al lavoro. In questa maniera l' operaio si procura due avvantaggi, quello cioè dell'utile giornaliero che ritrae sul genere che aquista, e quello di formarsi senza saperlo un letto per la sua tarda età. A me non istà a dimostrare se meriti lode l' operato della Presidenza, che stretta tra il dovere di attenersi al programma e le *norme fisse* segnate da economisti distinti, seppe trovare una via di conciliazione, che per alcuni apparisce come una mostruosa bestemmia.

Ma proseguiamo.

La seconda taccia s'è — non essersi uniformato il compilatore dello statuto alle norme d'altre società cooperative, e meno che meno alle norme della società di Bachdale. —

Questa accusa, lanciata con una straordinaria leggerezza, ed incompatibile nell' autore dell' articolo, che pure addimostra una squisita gentilezza e non comune buon senso, mi sarebbe facile ribatterla, se non temessi d'entrare in un campo che assolutamente intendo evitare, poichè mi svierebbe dalla questione.

Dirò solo all'egregio sig. L. P. che la Presidenza della Società, prima di decidersi a pubblicare quello statuto, volle non solo farne studii su altri, ma con uno zelo straordinario si fece a chiedere per iscritto nozioni alle Società cooperative esistenti, non esclusa quella di Como, fondata, sulle massime e norme stabilite dalle Società inglesi, dal sig. Viganò.

Il sig. L. P. non può adunque trovare dissenziente il nostro Statuto che in un solo articolo, dalle norme prescritte dagli autori inglesi, in quello cioè della vendita al costo, vendita che in simil guisa fatta rigettano i più profondi economisti. D'altronde con il modo di vendita suddetto, noi vediamo fiorire buona parte delle società del Piemonte; noi vediamo progredire altre società della penisola, come vediamo trar mala vita altre rette dietro il sistema propugnato dall' egregio signor L. P. Io convengo con lui che della mala riuscita non si possono se non che incolparne gli uomini; ma se questa clausola deve valere per lui, vorrà farmi grazia di accettarla anche per me.

Ad ogni modo ripeto, lo statuto pubblicato pei magazzini, non è altro che un progetto, ed appunto perchè tale soggetto alle glose ed ai commenti di tutti. Voglia il cielo che dall'attrito delle idee possa questo surtire quale il vorrebbe il mio più ardente desiderio, vale a dire meritevole del plauso di tutti.

G. Masòn.

Segretario della Società Operaia.

La quistione dei seminari

Alcuni hanno creduto che in Italia si volessero abolire i seminari; ma nessuno ha avuto questa intenzione. Nei seminarii bisogna prima di tutto distinguere due cose; il seminario propriamente detto, cioè la scuola di teologia per formare i preti, e l' insegnamento secondario, che si suol dare ai giovanetti, sia che si educhino per il sacerdozio, sia che si dirigano ad altre professioni.

L' insegnamento teologico ci ha da essere; ma soltanto, invece di 280 scuole professionali, o facoltà teologiche, potrebbero bastare in Italia una cinquantina. Abbiamo una dozzina e mezza di università per le altre facoltà, e si vorrebbero ridurre ad un terzo delle esistenti, perchè ci avrebbero da essere 280 facoltà teologiche, od università per i preti? Se fosse minore il numero di queste facoltà, non sarebbe più facile, che i maestri fossero più dotti e gli scolari apprendessero di più? Se il Clero italiano fosse stato meno ignorante e più istrutto, avrebbe desso contrariato come fece, e come fa, abbrutendosi nella obbedienza cieca, la esistenza della Nazione indipendente ed una? Se il Clero si trovasse, per istruzione, al livello del laicato, e non più laico ormai dei laici, non vedrebbe che il Temporale e la corrottissima Corte di Roma sono la vera piaga della Chiesa cattolica?

Chi vuole il Clero senza influenza accetta il Clero qual è, cioè nella sua grande maggioranza ignorantissimo ed estraneo affatto alla vera dottrina del Vangelo. Unendo i chierici di molte diocesi nello studio teologico dove si trova, si stabilirebbero anche degli utili contatti tra di loro, ed il Clero italiano si eleverebbe ad un più alto livello. Ciò tanto più, se la istruzione secondaria e generale l' avessero i giovani avviati al sacerdozio ricevuta nelle scuole comuni, nei ginnasii e nei licei, dove non vestono la tonaca di prete prima di sapere quello che si fanno.

Un alunno delle *scuole pie* di Firenze, tanto vantate dai paolotti e dai sanvincenzini, i quali le salvarono, interrogato negli esami di maturità *sulle cause produttrici del fulmine e della gragnuola*, rispose seriamente al fisico che l' interrogava, che sono *castighi di Dio*!

Così si fa presto ad insegnare la fisica; la quale da ultimo non è che la contemplazione e lo studio delle opere di Dio. Eppure questa è la fisica che s' insegna in molti altri dei ginnasii e licei seminarili. È naturale adunque che si tramutino in ginnasii e licei comunali, o provinciali quelli che appartengono ora ai Seminarii. Ci saranno allora meno preti; ma più buoni e più istrutti, e più in armonia colla civiltà nazionale.

Quello che importa si è di migliorare i ginnasii e licei comunali, provinciali e governativi, cosicchè i giovani che ne escono sieno disciplinati e bene istrutti. I futuri preti avranno anche degli amici nella società, ed avranno una minore tendenza di adesso a formare una casta a parte, resa estranea ad ogni umano affetto, e quindi inetta del tutto ad influire in bene sulla società.

P. V.

LA CADUTA DI MESSICO.

LA VIGILIA.

La sera del 19 giugno, Leonardo Marquez aveva ceduto il comando delle forze imperiali al generale Ramon Tabera, capo del secondo corpo d' armata, che immediatamente fece issare bandiera parlamentare. Si concertò allora un armistizio di ventiquattr' ore e un convegno per le nove antimeridiane del lunedì a Chapultepec, fra Porfirio Diaz e il comandante Tabera.

Messico era assediata da sessanta giorni. In tutto questo tempo Marquez aveva attirata contro di sè l' unanime indignazione. Le più gravi accuse pendevano su di lui: le infelici popolazioni, affrante per le enormi contribuzioni, e affamate, attribuivano al *Lugartamente*, come lo si chiamava, tutti i mali ond' erano oppresse.

Da dodici giorni grandi masse di popolo, per la maggior parte delle classi elevate, fuggivano dalla città. Era una specie di *Esodo* biblico! Immensi battelli piatti, carichi di cento fino a trecento persone, uomini, donne, fanciulli traversavano incessantemente i canali del sud-ovest, condotti da Indiani, che li spingevano da una riva all' altra col mezzo di pertiche di dieci a venti piedi di lunghezza. Quegli infelici, allontanandosi, gettavano indietro lo sguardo angoscioso e straziante. La stranezza dello spettacolo rendeva più viva l' emozione. Era un intiero popolo che fuggiva dai propri focolari!

A Messico, il giorno della capitolazione, sopra 220,000 abitanti, non se ne contavano più che 110,000! nella sola giornata di sabbato, 15, si calcolava a 14,000 il numero dei fuggiaschi!

Da quindici giorni non eravi più a Messico nè pane, nè farina, nè grano-turco, nè carne, nulla!! All' infuori della carne equina, non eravi nulla su cui avessero potuto far assegnamento gli abitanti e la guarnigione per vivere, se si fosse prolungata la resistenza! Eppure si aspettava ancora! .... Si credeva che, da un momento all' altro arriverebbe l' imperatore e forzerebbe Diaz a togliere l' assedio. Tutti sentivano affetto per Massimiliano, che sapeva cattivarsi l'amore del popolo, ma odiavano Marquez. Eppure lo spirito pubblico erasi talmente elevato e le passioni eransi così purificate in questa crisi suprema, che se Marquez in persona avesse invocato un asilo, ogni famiglia, per quanto gli fosse ostile, gli avrebbe schiuse le porte!

I reclami contro Marquez si compendiano nei seguenti punti:

Egli ha spogliato il commercio e tutte le classi della popolazione: non ha pagato nè debiti, nè requisizioni, nulla! Dal giorno del suo ritorno da Queretaro in poi, cioè nel termine di circa quaranta giorni, *ha* riscosse 4,500,000 piastre d'imposte forzate, senza darne nessun conto!

Partito da Messico per Puebla, il 29 marzo, con 4,500 uomini e 500,000 piastre in effettivo danaro, col pretesto di accorrere in ajuto di Massimiliano, era rientrato nella capitale la notte dell' 11 aprile, abbandonando con Andrade le sue truppe sbandate nelle pianure di Afam! Però ebbe cura di ricondurre segretamente il tesoro, ch' egli diceva di aver perduto! Soldati che, avendo condotto quel prezioso bottino, ne susurrarono cogli amici, fucilati! Massimiliano biasimò questa sua spedizione, lagnandosi amaramente dell' imperizia colla quale fu condotta.

Si parla anche di una estorsione di 150,000 piastre, avvenuta il 24 maggio a danno della casa bancaria Forbes e comp., e d' un' altra estorsione di 60,000 piastre in argento, eseguita di viva forza all' istituto di carità di Monte Pio.

Insomma Marquez è un gran colpevole! Egli servì e tradì, ad un tempo amici e nemici, e nessun altro è tanto detestato a così giusto titolo come lui!

Il giorno in cui si seppe delle pratiche in corso, per la capitolazione, fra Tabera e Diaz, Messico era in preda a indicibile ansietà! Tutto era mistero, tutti erano nella più grave appressione. Dominava il terrore dell' ignoto! Non si parlava che di stragi probabili, dicevasi che i 250 notabili ond' era composta la celebre assemblea del 1862, sarebbero tutti fucilati, che non si risparmierebbe nessun capo civile o militare; affermavasi che a Messico si farebbe un' ecatombe!! Alla sera, dominava in città profondo silenzio. Udivasi appena qualche passo solitario in vie tenebrose, e di quando in quando il galoppo di un cavallo, le cui cadenze misurate in quella notte di terrore, erano come i rintocchi di una campana da morto. Era tale lo sgomento che per orizzontarsi, si desiderava quasi di udire il cupo rombo del cannone che, ancora la vigilia, udivasi a notte fitta di eco in eco!

LA CAPITOLAZIONE.

Il domani, 20 giugno, allo spuntar del giorno, il generale Tabera, conformemente a quanto si era stabilito recossi da solo ai trinceramenti dell' esercito liberale, e vi salì in una carrozza che lo condusse al castello, dove s' intrattene con Diaz per circa due ore.

L' armistizio spirava alle 4 del pomeriggio. Ma in tutto il frattempo nessuno seppe quale risultato avesse avuto l' abboccamento! Alle 4 1/2 non si sapeva ancora nulla! Migliaja di cittadini, intiere squadre di soldati, francesi e austriaci, correvano alle linee. La demoralizzazione era generale. Alle 5, si vide il console degli Stati Uniti avviarsi al campo di Diaz. Al suo ritorno si spiegò la bandiera repubblicana sul castello di Chapultepec. Ma 5 minuti dopo, con generale stupore si cominciò a bombardare di nuovo la città, questa volta con una violenza di cui non si conobbe l'eguale in tutto il tempo dell' assedio!

La massa del popolo che era accorsa agli avamposti, si precipitò, sbalordita, nell' interno della città. Le bombe piovevano a centinaja! Tabera spedì ordinanze da tutte le parti in traccia de' suoi generali. Una giunta di guerra accorse alla di lui casa; e dieci minuti più tardi era decisa la *resa incondizionata*! Si issarono bandiere bianche; e allora cessò il bombardamento, dopo aver fulminato la città per un' ora.

La *Corrispondenza di Berlino* apprezza come segue la situazione militare della Francia:

Fra noi si è poco commossi delle induzioni allarmanti che alcuni corrispondenti parigini credono dover trarre dall' attività militare del governo francese. Questo fatto si spiega con un calcolo molto semplice.

Dalla dichiarazione anche del ministro della guerra risulta che in Francia in conseguenza del diritto di ringaggio, l' armata invece di aumentarsi di 100,000 nuove reclute per ogni leva non si aumenta che di un numero di reclute molto minore. Sulla stessa base le tre classi della riserva non sarebbero che di 69,000 uomini; ma questa cifra vuol essere ridotta almeno del 20 per cento per un periodo di tre anni. (tempo di servizio della riserva). Un effettivo di pace di 385,000 uomini non avrebbe che una riserva di 55,000 uomini.

Totale dell' armata 440,000 uomini.

Recentemente ancora questo effettivo venne aumentato fino a 455,000 uomini; ma si deve difalcarne 25,688 gendarmi, 5,655 soldati del treno, 9,411 soldati di amministrazione; in tutto 40,000 non combattenti. Oltre a ciò 40,000 almeno che devono restare in Algeria, 25,000 pei depositi ed almeno 120,000 pel servizio delle fortezze. La Francia non sarebbe in grado di mettere in campo in questo momento più di 240,000 soldati. In tale effettivo, se lo si paragona alle forze militari della Confederazione non vi ha nulla d' inquietante per la Germania anche se si dovesse aumentarlo con altri 28,000 soldati di marina.

La creazione di 25 nuove batterie, l' aumento di due compagnie per ciascun reggimento d' infanteria, la compera di cavalli ecc., non vengono fra noi riguardate come sintomi di prossima ostilità. Il governo francese si adopera affine di riparare allo scombuglio prodotto nella organizzazione militare dalla spedizione del Messico e dal sistema dei nuovi ingaggi. Non si saprebbe volergli male finchè esso si contiene in tali limiti.

Si legge nella *Presse* di Vienna:

« Noi non serbiamo rancore a Napoleone per i grandi cambiamenti che si sono operati in Europa colla sua partecipazione diretta od indiretta, e ciò tanto meno in quanto che l' Imperatore Napoleone stesso non li trova più conformi agli interessi della Francia. Al contrario, la popolazione dell' Austria ha accettato senza rammarichi l' unità dell' Italia e la nuova costituzione della Germania, ed essa calcola che questi sentimenti troveranno un' eco nell' azione del Governo.

« In Austria desideriamo mantenere d' ora in poi le migliori relazioni coll' Italia e non ci atterrisce il pensiero che la nostra influenza politica non possa esser impiegata negli affari interni della Germania.

« Sotto questo rapporto, tedeschi, slavi ed ungheresi sono d' accordo.

» .... Il timore d' una guerra pesa senza dubbio sugli animi e può diventare inevitabile, se la Francia eleva la pretensione di dirigere i destini dell' Europa e per conseguenza di voler annientare ogni rivale.

« Pel momento la Francia si mostrerebbe soddisfatta se, nell' affare dello Sleswig-Holstein, la Prussia cedesse come nella questione del Lussemburgo, e l' alleanza dell' Austria avrebbe per iscopo di dare più forza alla pressione esercitata dalle Tuileries sulla Corte di Berlino. Ma che ragioni potrebbero avere gli altri Stati d' intervenire pel mantenimento del prestigio della Francia? Nessuno certamente. Gli è sopratutto l' Austria che ha eccellenti ragioni per non allontanarsi dalla politica che seguì con tanto successo nell' affare del Lussemburgo. Ciò che vi ha di meglio per noi, in caso di una guerra fra la Francia e la Prussia, è la politica della libera azione. I grandi progetti dell' Austria in Italia ed in Germania sono svaniti, ed anche in Oriente non possiamo guadagnare che col non legarci prima e riservandoci di regolare la nostra condotta futura secondo la piega che prenderanno le cose. »

La *Presse* così conchiude:

« La situazione particolare dell' impero ci fa desiderare che a Salisburgo i nostri uomini di Stato si limitino eventualmente a dimostrare all' illustre ospite la necessità imposta all' Austria di restringere le sue pretensioni ed a dargli la fiducia che le migliori prove d' amicizia che possono darsi al nostro Stato, consistono nel mantenimento della pace europea, alla quale i popoli aspirano profondamente ».

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 4 agosto.

(V). — Il Bonghi è un valente scrittore ed un uomo di spirito, sicchè è un piacere il leggere le cose sue. Ciò non toglie che talora in lui il senso eccessivo della personalità gli faccia perdere il senso politico. Così, per esempio, accade quando ha qualcosa da dire contro il Rattazzi, il Matteucci ecc. Egli scrive da Firenze una bella lettera alla *Perseveranza*, nella quale lettera si unisce a quelli che avrebbero voluto, come noi, accompagnare la votazione della legge del 28 agosto con una legge d'imposta, come raccomandava la stessa Commissione, e come avrebbe voluto il Sella che pure dichiarò di votare la legge con tutto questo. Noi crediamo che Rattazzi avrebbe accettato volontieri quel soccorso che avrebbe di molto avvantaggiata la vendita dei beni ecclesiastici; e crediamo che esso non potrà e non dovrà presentarsi di nuovo alle Camere senza tenere in una mano le leggi di riforma e nell'altra quella dell'imposta del pareggio. Ma, sebbene il Rattazzi abbia ceduto alla ripugnanza della sinistra di votare imposte adesso, noi non comprendiamo perchè non si dovesse votare la legge. Il Bonghi però censura quelli che lasciarono soli i 41 ed abbandonarono i loro capi per non sapere trovarsi in pochi, e quasi li taccia di viltà.

Io credo che quelli che votarono l'art. 17, sapevano molto bene quello che si facevano, e diedero il loro voto politico con coscienza piena. Nessuno, cred'io, di essi si scusa, ma anzi tutti si applaudono di averlo dato.

Prima di tutto, parliamoci chiaro, è il partito che ha abbandonato i suoi capi, o sono i capi che hanno abbandonato il partito e sè stessi?

Chi più di Ricasoli poteva fare una maggioranza compatta dopo la pace, se voleva e sapeva; ma egli abbandonò la maggioranza liberale e progressista, presentando all'improvviso quella malaugurata e male ideata e peggio composta legge nota col nome di Dumonceau. Di questo cattivo affare, come si sa, il Minghetti era stato il profeta. Questi due adunque rinunziarono a governare la maggioranza. Il Minghetti stesso, il Peruzzi, il Lanza e qualche altro, allorquando il Ricasoli aveva ricomposto il suo ministero, furono tanto tardi e molli a dargli il loro appoggio, che pareva avessero calcolato di lasciarlo cadere, per farsene gli eredi. Difatti il Ricasoli e gli altri capi si lasciarono mancare sotto le gambe; quale meraviglia, se altri non potè sostenerli? Si può far vivere uno che vuole morire, o che non sa vivere da sè?

Venne il Rattazzi. Dopo due crisi ministeriali ed una parlamentare, doveva la Camera provocare nuove crisi? La Camera accettò il nuovo Governo, e lo sostenne per quanto è possibile. Dessa non volle l'affare Erlanger, perchè somigliante, in peggio, l'affare Dumonceau; ma quando Rattazzi si accostò al sistema della sua Commissione, la Camera lo sostenne, e fece bene.

Quello che aveva ragione, dissi, è stato il Sella, perchè vuole prima di tutto il *pareggio* coll'imposta cioè col *solo mezzo possibile*. Ma il Sella, che d'altronde dichiarò di votare la legge, e la votò di certo, e dichiarò pure di avere fiducia in Rattazzi, poteva egli fare una nuova amministrazione?

Se egli non lo poteva giovava forse che i progressisti della destra votassero coi 111, per stare coi *capi*, che secondo il Bonghi stesso sono veri *capi disuniti*, giacchè il Ricasoli si è ecclissato, il Lamarmora è un soldato prima di tutto, il Minghetti ed il Peruzzi fanno un gruppo da una parte, il Lanza è un'altra individualità scompagnata ed il Sella ha in sè il pensiero della necessità del momento e la *forza* di dirlo, ma non ha per il momento la posizione politica da formare una amministrazione? Giovava forse lasciare Rattazzi solo colla sinistra, e gettarlo nelle sue braccia e costringerlo ad accettare il di lei impero ed a seguirla dovunque le piacesse condurlo?

Non è meglio che tra i 255 ci sia una bella falange di destra, la quale unita ai più ragionevoli della sinistra, dia al Governo un appoggio leale ed una forza per il bene di cui altrimenti mancherebbe? Non saranno quei cento, o più che sieno di destra per lo appunto i deputati che al riaprirsi della sessione porteranno al Ministero l' appoggio necessario perchè si voti una legge d' imposta, necessaria al necessario pareggio, una pure non voluta dagli scapigliati di sinistra, massimamente da quelli del mezzogiorno che promisero ai loro elettori di togliere le imposte? Se i cento avessero seguito i quarantuno, il Ministero avrebbe vinto istessamente; ma avrebbe vinto colla sinistra, rimasta sola padrona del campo. Invece il Rattazzi adesso si può fare un punto d' appoggio di questi cento, per unire ad essi un altro centinajo della sinistra, e tenere così il Governo nel centro. Si è formata un' estrema destra, quella dei trenta *no*: ebbene, non si potrà formare anche un' estrema sinistra, per quella naturale decomposizione e ricomposizione dei partiti, che si produce dai nuovi fatti politici?

La estrema sinistra si formerà di certo, perchè gli *oppositori ad ogni costo* non possono avvezzarsi a sostenere un Ministero qualunque; e lo abbiamo già veduto in certi tentennamenti, a vincere i quali ci volle tutta l' abilità parlamentare del Rattazzi. Però, finora la sinistra si tenne unita; ma non sarà così nel novembre prossimo. Ed ecco che cosa accadrà probabilmente.

Il presidente del Consiglio, comunque abbia ricomposto il suo ministero, desidererà allora che si votino le leggi di imposta necessarie al pareggio. Tra i 255 le voteranno quelli della destra, assieme ad alcuni dei 41, e quella parte della sinistra che vuole salvare il paese da una crisi finanziaria. I matti voteranno contro; ed ecco nata la divisione naturale della sinistra in due parti, la governamentale e l' antigovernamentale. Questo procedimento è logico, e non può non essere; e sarà dovuto per lo appunto a quelli della destra che votarono col Governo.

Noi non facciamo accettazione di persone, e non c' importa che sia alla testa del Governo o l' uno, o l' altro degli uomini politici; ma bensì accettiamo gli uomini che, in date circostanze, possono o fare il meglio, od il meno peggio. Il voto del 28 luglio è destinato a tenere il Governo *nel mezzo*. Ora è questo un male, o non piuttosto un bene, avendo un Ministero che viene dopo molti mutamenti ed una Camera che è nel suo primo anno di vita? Vorreste voi, adesso, altre crisi ministeriali e parlamentari?

Non fu adunque poco coraggio di trovarsi *in pochi*; ma bensì un saggio calcolo di mantenere il Governo *coi molti*, che indusse tanti a votare con tutta franchezza l' art. 17. Va bene che il Sella alla dritta ed il Doda alla sinistra mantenessero il loro voto, essi che avevano entrambi un sistema finanziario dei quali il primo sarà una necessità del domani, il secondo poteva essere, unito alla tassa del pareggio, una utilità dell' oggi: ma ciò non vuol dire, che il popolo della Camera, noi moltitudine, non dovessimo dare il voto politico che abbiamo dato. Nè si può avere alcun rimorso di avere abbandonato i *capi*; giacchè per noi si tratta di seguire piuttosto la bandiera del Governo, che non certi condottieri, i quali ebbero la disgrazia di non tenere nessun conto del modo di pensare dei soldati.

Noi raccomandiamo a quei cento piuttosto di studiare ora la riforma amministrativa e la quistione delle imposte, chè così continueranno a formare il nucleo di un vero partito governativo.

ITALIA

Firenze. Alcuni giornali affermano che il barone Ricasoli siasi recato a Roma. Questa notizia non ha alcun fondamento. Il barone Ricasoli trovasi al suo castello di Brolio fin dal giorno in cui ha lasciato Firenze. *(Nazione)*

Da vari giorni corre la voce che l' onorevole senatore Capriolo sia nominato ministro dell' interno. Il presidente del Consiglio assumerebbe il portafoglio degli esteri. Secondo altre versioni l' onorevole

Rattazzi prenderebbe definitivamente il ministero delle finanze.

Registriamo queste notizie sotto la massima riserva. *(Id.)*

La *Gazzetta Ufficiale* contiene un' ordinanza del ministero dell' interno con la quale in seguito all'aumento del cholera nella città di Palermo e della persistenza del morbo stesso in tutta la provincia, decreta che saranno ammesse a pratica nel porto di Palermo le navi di qualunque provenienza, munite di patente brutta o colpite da ordinando di quarantena per cholera, purchè abbiano avuto traversata incolume.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 7 corrente alle ore 2 pom. L'ordine del giorno reca vari progetti di legge, fra i quali vediamo notato quello per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

ESTERO

Austria. Da Vienna si scrive: Le pertrattazioni con la Corte romana, per una revisione del concordato sono diggià incominciate, e da fonte fededegna si assicura che si sia già in prospettiva di varie concessioni da parte della curia romana.

In relazione ai cartelli stabiliti nell' anno 1842 tra la Sardegna e l' Austria per l' estradizione reciproca dei disertori, il ministero di giustizia ordinò alla suprema procura di stato, di avvertire le procure di Stato onde i tribunali militari e civili e le altre autorità competenti, specialmente quelle lungo i circoli di confine, non abbiano a consegnare alle autorità italiane fino a nuovo ordine, i rifugiati ed i disertori e ciò perchè da parte del governo italiano viene mantenuto l' istesso modo d' agire coi disertori austriaci e con ciò vengono usate rappresaglie.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Independance belge*:

Il conte Arese, or ora ripartito per Firenze, è latore di una lettera autografa dell'imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele, avente per iscopo di indurre il re d'Italia a visitare l'Esposizione universale. Non sarebbe impossibile che Vittorio Emanuele venisse in Francia contemporaneamente al signor Rattazzi.

— In certe sfere diplomatiche parlasi molto di un' alleanza tra Svezia e Francia. Si discorreva pure di un'alleanza tra questa potenza e la Danimarca, ma su questo proposito, la *Gazzetta delle Borse* di Berlino crede sapere che se il popolo danese è favorevole alla Francia, il governo invece inchina verso la Russia.

— L' *Epoque* assicura che il trattato di alleanza tra Prussia e Belgio fu positivamente firmato nel mese di aprile, ma non sarà messo in esecuzione se non in quanto le circostanze l'esigeranno.

La *Liberté* ha certe volte il privilegio delle belle invenzioni. Secondo essa, la Prussia avrebbe fornito 20 milioni a Garibaldi.

Prussia. Il governo di Prussia ha prese le necessarie disposizioni per la sollecita costruzione di un porto di guerra.

Il generale Ellerbek fa acquisto di molti cavalli per conto del governo.

— Dal confine della Slesia scrivono al *Wanderer*, che gli armamenti da parte dei prussiani continuano con tutta alacrità. Si osserva che alti generali percorrono il confine ed esprimono la necessità strategica di attivare ferrovie, i di cui progetti sembra stiano per esser messi in esecuzione, e si correggono carte topografiche e se ne disegnano delle nuove. Negli arsenali d' artiglieria vi regna poi un' attività rimarchevole e tutto dice che la Prussia minacciata arma spaventevolmente.

Belgio. L' *Avenir National* dice che l'imperatrice Carlotta non dimostrò alcuna repugnanza a seguire la regina dei Belgi; che il suo stato di salute è migliorato, e che il medico belga, dottor Buelkens, che si recò a visitarla in Miramare, spera di guarirla fisicamente e mentalmente.

Polonia. Carteggi da Versavia parlano di recrudescenze nelle misure prese dal governo russo per snazionalizzare il regno di Polonia. Le ultime traccie dell' autonomia amministrativa in Polonia sono già distrutte. Scrivono di là alla *Gazzetta d'Augusta* che da un momento all'altro vi si aspetta un ukase per il quale saranno messi in istato di quiescenza tutti i funzionarj d' origine polacca o sostituiti da russi.

Messico. A quanto narra l'*Evening Star*, il governo del Messico sarebbe in procinto di pubblicare un manifesto mondiale per giustificare l'esecuzione capitale di Massimiliano.

Questo manifesto rammenterebbe che 6300 Messicani sono caduti, difendendo l'indipendenza del loro paese; e si appoggierebbe sopra documenti tali da gettar nuova luce sui fatti avvenuti. Gli uomini più abili della repubblica starebbero lavorando alla sua redazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII.

Comunicato Municipale

Il Consiglio Comunale di Pontebba nella seduta del 4 corr. ha deliberato

a) di cedere gratuitamente i fondi comunali e privati da occuparsi colla linea ferroviaria da Udine a Pontebba in concorso cogli altri Comuni interessati, ed in ragione composta di estimo e di popolazione.

b) di pagare L. 5000 per compenso dei fondi occupabili dalla stazione e suoi accessori.

c) di compartecipare alle spese di costruzione della stazione fino alla concorrenza di L. 10,000.

Lo stato della salute pubblica continua ad essere ottimo nella città e provincia. Jer sera s' era sparsa voce che si fosse manifestato un caso di cholera in calle Cicogna; ma possiamo assicurare che trattavasi di semplice diarrea dipendente da sbilanci atmosferici. Il malato è un fornajo, ed oggi è quasi perfettamente ristabilito.

La **Commissione** incaricata di scegliere gli artieri da inviare a Parigi per visitare la Esposizione, ha eletti per la città di Udine i seguenti:

Miss Giacomo, intagliatore
Conti Pietro, cesellatore
Grossi Fr., tornitore meccanico per oggetti di filanda.

Per il resto della Provincia daremo i nomi fra breve.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 2028.20

Piccoli fratelli di Cividale	it.L.	20.—
Foenis Antonio, tipografo	»	60.—
Vidoni Giuseppe fu Giacomo	»	5.—
Ronzoni Luigi	»	5.—
di Toppo co. Francesco	»	100.—
Ciconj-Beltrame co. Giovanni	»	100.—
Un povero prete di Tolmezzo	»	2.40
Giunta Municipale di Gazzo (Cittadella-Padova)	»	50.—
Gradenigo-de Concina contessa Morosina	»	50.—
Zerbini Giambattista	»	40.—
Ballico Giuseppe	»	10.—
Camerino e Vidoni sarti	»	2.50
Nussi dott. Antonio, notajo	»	20.—
Zorse dott. Cesare, R. Giudice del Tribunale	»	20.—
Leicht Pietro	»	20.—
Perocco Santa	»	2.—
Del Negro ab. Giambattista	»	5.—
Colletta del Comando Militare della Fortezza di Palmanuova	»	109.41
Rossi Pietro	»	20.—
Camilini Giuseppe	»	10.—
di Montegnacco co. Nicolò	»	20.—
Totale	it. L.	2699.51

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Accademia di beneficenza. Dietro iniziativa dei signori maestro Alberto Giovannini e Cesare Trevisan, appaltatore del Teatro Sociale per la corrente stagione, avrà luogo tra breve un' accademia a beneficio dei danneggiati di Palazzolo, alla quale prenderanno parte, oltre agli allievi dell' Istituto filarmonico anche gli artisti dell'opera. A suo tempo pubblicheremo il programma di questa accademia di beneficenza.

La Giunta Municipale di Mortegliano dietro proposta del Sindaco, nel 30 del p. luglio, riunita in formale seduta chiese alla Prefettura l'autorizzazione di una seduta straordinaria, all' oggetto fra le altre cose di proporre al consiglio l'approvazione di un'immediato assegno a benefizio degli sventurati di Palazzolo.

Questo veramente sarebbe uno dei migliori mezzi ad ottenere pronto ed efficace soccorso, o non v' ha certo bisogno di raccomandazioni perchè sia ottenuto.

Società delle corse. Essendo stata sparsa la voce che le corse non avranno più luogo, ci crediamo in dovere di avvertire coloro che avevano divisato di recarsi fra noi per assistere alle medesime, che nulla è stato finora mutato nel primitivo programma e che si è parlato di sospensione soltanto per deliberare di nulla sospendere.

Da Cividale abbiamo notizia che Domenica scorsa una turba di circa cinquanta giovani villici verso le 3 e 1/2 pom. entrò in città facendo delle minaccie contro gli evangelici, perchè credevano che fosse colà un predicatore di questa religione, il quale realmente non c' era.

La quiete fu in breve ristabilita dall' autorità di P. S. senza guai di sorta, e la guardia nazionale accorsa numerosa non ebbe bisogno di far uso della forza.

Il delegato di P. S. ed il maresciallo dei carabinieri disarmarono quei pochissimi che avevano pistole o falcetti. Quattro finora furono arrestati.

L'Artiere giornale pel popolo. Il N. 31 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) *I partiti politici e l'istruzione del popolo* 1.o (C. Giussani) *Gaetano Calderaio* 1.o (L. Candotti). *Atti della Società operaia* (G. Mason). *Disastro di Palazzolo* — *Bibliografia.*

Istituto filodrammatico. Domani a sera, mercoledì, avrà luogo al Teatro Minerva la 10.a recita dell'Istituto filodrammatico. Si rappresenterà la commedia di T. Ciconi *Le Mosche bianche*, cominciando alle ore 8 e mezza.

Teatro Sociale. Si rappresenta *Un Ballo in Maschera.* Ore 9.

Teatro Minerva. L' *Ercole Italiano* Rafaele Scali darà tra giorni al Teatro Minerva una rappresentazione di giuochi atletici, sfide e *tours de force* mai più veduti! Preavviso ai cittadini ed ai provinciali che verranno in città in occasione della Fiera di S. Lorenzo e che hanno della simpatia per il *boxe*!

Errata-corrige. Nell'articolo *Sulla condizione economica degli impiegati* ieri inserito, incorsero alcuni errori di stampa che il suo autore ci prega di rettificare.

Nella quarta colonna quarta linea, dopo *impiegati* fu ommesso *quella a cui furono posti*; — stessa colonna, settima linea, ove dice *rassegnate* si legga *rassegnati*, — 9.a linea ov'è detto *a se stessi* deve dire *per se stessi*, — 18.a linea invece di *mancherebbero* va *mancherebbe*.

Le opere di Massimiliano. Quanto prima verranno pubblicate le opere del fu imperatore Massimiliano, la cui stampa lo scorso anno fu differita per espresso desiderio dell'imperatore d'Austria.

Queste opere formano sette volumi, quattro sono già composti in una tipografia di Lipsia sotto i seguenti titoli:

Aus meinem Leben (Della mia vita).
Reiseskissen (Schizzi di viaggi).
Aphorismen (Aforismi).
Gedichte (Poesie).

I sigari magici. Pochi mesi son trascorsi (così un giornale di Germania) dacchè il chimico Grüne trovò in Berlino le fotografie incantate, e già vediamo nei sigari magici una nuova applicazione di questa scoperta. Gli eroi dell'ultima guerra, le celebrità teatrali, artistiche e letterarie, i re, i principi fan mostra di sè nel fumo del tabacco in forme così palpabili che al meglio non si potrebbe desiderare. Il fatto per altro non è nuovo per gl'intendenti dell'arte. È noto che un' ordinaria fotografia magica si può ottenere soltanto colla soda (natron), ma anche coll'ammoniaca, e siccome questa si trova nel fumo del sigaro, così resta spiegata la produzione di questo fenomeno.

CORRIERE DEL MATTINO

Parecchi giornali, dice l' *Italie*, parlano di modificazioni ministeriali. Noi crediamo che queste voci siano per lo meno premature. Il comm. Rattazzi conserverà il ministero delle finanze finchè avrà condotto a termine l'operazione finanziaria per la quale ebbe carta bianca dal Parlamento.

Il comm. Nigra ministro d'Italia a Parigi, che fu chiamato testè a Firenze, è partito per Venezia donde non tarderà a raggiungere il suo posto, non esistendo più i motivi che avrebbero potuto fargli cambiar residenza, stante le amichevoli spiegazioni avvenute fra i due governi e la nota del *Moniteur*.

Così l'*Italie*; la *Gazz. di Torino* invece dice correr voce che alla Legazione Italiana in Parigi possa esser preposto il conte Barral, attualmente nostro ministro plenipotenziario a Vienna.

Abbiamo da Roma che in tre giorni disertarono 17 soldati indigeni, cinque dei quali gendarmi.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Quasi tutti li emigrati austriaci, che erano stati compresi nell'amnistia e che ora trovansi in Inghilterra e in America, ricusano di farne uso, sia perchè non si fidano delle attuali condizioni austriache, sia perchè acquistarono nella nuova patria una ricca e indipendente posizione, che non intendono abbandonare.

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Si parla d'un prossimo viaggio dell'imperatore in Inghilterra. A questa gita si attribuisce un progetto di Congresso che sarebbe proposto alle diverse potenze contemporaneamente dalla Francia o dall' Inghilterra. Credo poco alla prima di queste notizie, affatto alla seconda. Che l'imperatore vada in Inghilterra potrebbe essere, ma io ne dubito. In quanto al progetto di Congresso, di cui parlasi da sei mesi, ci credo meno che mai, e specialmente non ammetto che l'Inghilterra sia di umore d'associarsi ad una proposta di questo genere. Il governo e il popolo inglese perderebbero la riputazione di prudenza e di spirito pratico che si sono acquistati.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

La nota comparsa sul *Moniteur* non ha compiutamente soddisfatto l'onorev. Rattazzi, e credo che si vorrà qualche cosa di più chiaro. Aggiungasi un fatto ancora ignoto ai più. La corvetta a vapore francese *Catone*, che è nelle acque di Civitavecchia, ha a bordo circa quattrocento soldati di fanteria marittima, i quali con aperta ostentazione furono fatti sbarcare e passeggiare per la città. Il governo italiano è deciso a non tollerare interventi nè aperti nè mascherati. L' imperatore Napoleone deve comprendere che una grande nazione non può transigere a nessun patto col proprio onore e colla propria dignità.

Leggiamo nelle *Finanze*:

Nei vari dicasteri si lavora alacremente alla compilazione del bilancio 1868; e si stanno studiando le economie che vi si devono introdurre.

Ci consta che nel ramo tabacchi si propone una considerevole economia, che non sarà minore di sei o setto milioni.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 Agosto.

Parigi 5. Risultato delle elezioni ai Consigli Generali. Su 600 collegi riuscirono eletti 464 Candidati del Governo, e 21 dell' opposizione. Negli altri 115 collegi le autorità Governative rimasero neutrali.

Le Journal de Paris annunzia che il Conte Moltke Ministro di Danimarca a Parigi, partirà mercoledì per Copenaghen. Il suo viaggio non ha alcun scopo politico.

I Giornali dell' Algeria pubblicano la Circolare del Generale Deligny Governatore della Provincia di Orano che ordina alle milizie di riunirsi ogni Domenica per fare gli esercizi.

Commercio ed Industria Serica

Udine — Il nostro mercato continua in assoluta astensione d' affari, e da ciò ne segue che i nostri corsi seppure nominali sono peggiorati a confronto di quegli effettuati in passato.

Milano — Gli articoli lavorati classici e fini godono continuo favore, ma scarseggiano; mentre quelli correnti e tondi sono abbandonati. Le gregge 9/11 10/12 e di merito, sostengonsi con fermezza ai corsi passati; ma le robe tonde e correnti sono abbandonate ed i loro prezzi seppure nominali ribassano tuttodì.

Lione — Mercato debole con prezzi stazionari per gli articoli lavorati classici; e gli articoli greggi d'ogni categoria son quasi dimenticati.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	3	5
Rendita francese 3 0/0	69.05	69.20
» italiana 5 0/0 in contanti	49.—	49.15
» fine mese	49.05	49.07
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	327	321
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	68
» » » Lomb. Ven.	370	368
» » » Austriache	457	457
Prestito austriaco 1865	321	322
Azioni delle strade ferrate Romane	71	72
Obbligazioni	108	103
Londra,	3	5
Consolidati inglesi	94.1/4	93.3/8

Venezia del 5 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.15
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.80 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.60 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.28

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del		3	5
Pr. Nazionale	fior.	67.75	68.—
» 1860 con lott.	»	86.30	86.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.25-60.15	57.25-60.25
Azioni della Banca Naz.	»	702.—	702.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.80	181.40
Londra	»	127.—	126.75
Zecchini imp.	»	6.03 1/2	6.02 1/2
Argento	»	124.25	124.—

Trieste del 5.

Amburgo 94.— a 93.75; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 106.15; a —.—; Londra 127.35 a 127.—; Parigi 50.60 a 50.40; Zecchini 6.02 a 6.—; da 20 Fr. 10.16 1/2 a 10.14 1/2; Sovrane 12.72 a 12.70 Argento 125.50 a 125.;— Metallich. 57.25 a —.—; Nazion. 67.75 a —.—; Prest. 1860 86.50 a —.— Prest. 1864 77.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.50 a 181.50 Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.— a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 5158 (2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Domenico di Osvaldo Masutti detto Capriol contro Masutti Osvaldo fu Sante di Tramonti di Sotto avrà luogo nella sala d'udienza di questa Pretura nei giorni 21, 31 Agosto e 7 settembre venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sotto indicati alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà fatta in due lotti qui sotto a tale oggetto precisati al maggior offerente.
2. Al primo ed al secondo esperimento non potrà farsi la vendita a prezzo minore alla stima.
3. Al terzo incanto potrà farsi la delibera a qualunque prezzo anche minore della stima purchè sia sufficiente a saldare l'intiero avere dell'esecutante.
4. In qualsiasi delli tre esperimenti l'offerente dovrà esborsare in sonante denaro al prezzo di tariffa legale 1/20 della delibera alla comissione giudiziale, ed il rimanente entro giorni 20 alla cassa forte del R. Tribunale di Udine; ma se l'offerente fosse l'esecutante sarà dispensato da qualsiasi deposito fino alla concorrenza del suo avere.
5. Ove il deliberatario mancasse di fare nella cassa forte il deposito del rimanente importo di delibera dovrà sottostare a tutte di lui spese al reincanto.

Descrizione degli stabili da subastarsi

LOTTO I.

N.	Qualità	pert.	rend.	stima
N. 6722	Stalla	di p.° —.12	r.° l. 1.92	st.° f. 60.—
» 8266	Prato	» —.98	» » —.31	» » 20.—
» 8258	Casa	» —.07	» » 1.20	» » 50.—
» 8257	Orto	» —.10	» » —.25	» » 7.50
» 2425	Pascolo e stalla	» 15.63	» » 4.69	» » 50.—
» 6751	Prato	» —.56	» » —.18	» » 8.75
» 6773	id	» —.96	» » —.49	» » 25.38
» 8247	id.	» —.22	» » —.11	» » 6.93
» 6767	id.	» 1.14	» » 1.32	» » 26.—
» 6726	Ghiaja nuda	» —.34	» » —.—	» » 2.—
» 10543	Zerbo	» 1.14	» » —.03	» » 3.—

LOTTO II.

N.	Qualità	pert.	rend.	stima
» 5178	Pascolo	» 2.76	» » —.30	» » 19.32
» 6540	Coltivo da vanga	» —.69	» » —.54	» » 20.49
» 6542	Pascolo	» 1.10	» » —.53	» » 6.79
» 6544	id.	» —.35	» » —.07	» » 15.—
» 6545	id.	» 2.51	» » —.28.	
» 6725	Coltivo da vanga	» —.28	» » —.36	» » 17.50
» 8218	Rupe pascoliva	» 2.05	» » —.04	» » 4.—
» 10112	Prato	» —.41	» » —.48	» » 7.—
» 10527	Pascolo	» —.58	» » —.12	» » 5.08
» 10532	Zerbo	» —.69	» » —.02	» » 3.62
» 10537	Stalla con fenile	» —.04	» » —.96	ff » 40.—
» 10542	Pascolo	» —.64	» » —.07	» » 9.—
» 11239	Prato	» —.76	» » —.88	» » 38.33
» 11369	Pascolo	» 1.53	» » —.06	

Dalla R. Pretura.
Spilimbergo 29 Giugno 1867

Il reggente
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 6705 p. 2

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, di ragione di Francesco Mazzolini fu Antonio di Villa, ora dimorante in Castions di Strada, distretto di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Mazzolini fu Antonio ad insinuarla al giorno 21 Ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. sig. G. Batta D.r Campeis deputato Curatore nella massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il 4 Novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, o non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 1 Luglio 1867

Il Reggente
RIZZOLI

Filipuzzi Canc.

N. 11336 p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 17 Aprile 1867 N. 4704 ed in relazione al protocollo odierno a questo n.° di Gio Batta D.r Marzuttini contro Carlo Foramiti fu Lorenzo esecutato, nonchè contro i creditori iscritti Morelli Lorenzo fu Vincenzo, Degani Gio. Batta di Domenico, R. Intendenza delle Finanze, Baiseri Nicolò, Geromello Giuseppe, Piccoli-Foramiti Teresa, Foramiti Giovanni ed Edoardo e Capitolo dei Canonici di Cividale ha fissato i giorn 31 Agosto, 7 e 14 Settembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti si vende l'immobile a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti.
2. Ogni offerente meno l'esecutante cauta l'offerta con lire duemila.
3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà ogni deliberatario meno l'esecutante, depositare il prezzo nei depositi della R. Pretura, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese ritenuto in questo caso applicabile il deposito a parziale pagamento del credito dell'esecutato.
4. Le spese di trasporto al censo o di passaggio di proprietà e le imposte eventualmente insolute stanno a carico dell'acquirente.
5. Nei rapporti dell'esecutante la Casa ritiensi venduta nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva immissione in possesso.

Descrizione dello stabile da astarsi

Casa nell'interno della Città di Cividale con bottega e cortile all'anagrafico N. 189 in mappa al N. 1008 di pert. 0.38 rend. l. 615.08 fra i confini » levante Brant eredi, mezzodì d'Orlandi Nicolò, ponente Angeli a tramontana contrada traversale fra la contrada Mercerie e l'altra di S. Maria di Corte stimata It. L. 14355.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo e s'inscrisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 25 Giugno 1867

Il R Pretore
ARMELLINI

S. Sgobaro.

N. 12297 p. 1

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il concorso dei creditori apertosi con Editto 14 Giugno 1866 n. 8074 sulle sostanze del sig. Silvio de Nordis di Gagliano fu da questa Pretura dichiarato chiuso per seguito componimento.

Dalla R. Pretura
Cividale 19 luglio 1867.

Il Pretore
ARMELLINI

N. 3901 p. 1

EDITTO

Cadendo in giorno festivo il I. esperimento d'asta indicato nell'editto 17 Giugno p. d. N. 3193 viene d'ufficio ridestinato il successivo 16 detto mese, ferme del resto in tutto le condizioni portate dal surriferito decreto N. 3193.

Dalla R. Pretura
Codroipo 29 Luglio 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Toso cancellista.

N. 997. p. 1.

Comune di Gemona

Una delle condotte Mediche-Chirurgiche di questo Comune è tutt'ora vacante, e viene riaperto il concorso a tutto il mese di Settembre p. v.

L'onorario della condotta è di L. 1555.— senza altri indennizzi; il totale della popolazione ascende a N. 7200, della quale 3200 aventi diritto a gratuita assistenza e le strade parte in piano, e parte a pie' di monte sono tutte ruotabili.

Dal Municipio di Gemona
li 30 Luglio 1867

Il Sindaco
ANTONIO CELOTTI

Provincia del Friuli *Distretto di Spilimbergo*

IL MUNICIPIO DI SEQUALS

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 Novembre del corrente anno è aperto il concorso al posto di segretario in questo Comune coll'annuo stipendio di It. L. 1000.— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio entro il detto termine corredandola dei seguenti recapiti:

a) Certificato di nascita
b) Certificato di cittadinanza italiana
c) Patente d'idoneità
d) Certificato degli eventuali servizi prestati.

Dall'Ufficio Municipale.
Sequals 24 Luglio 1867

Il Sindaco
OLVINO D.r FABIANI

N. 574 IV. p. 1.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

AVVISO

Dietro deliberazione del Consiglio Comunale, regolarmente approvata, viene riaperto il Concorso al posto di Segretario in questo Comune, per cui venne fissato l'annuo stipendio di It. L. 1600

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto l'Esame prescritto, producendo la Patente che lo abilita a fungere l'Ufficio di Segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il certificato medico di sana costituzione, ed ogni altro titolo che valga a provare la sua idoneità; od il lodevole servigio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest'Ufficio ad un posto di scrittore od assistente al Segretario con lo stipendio di It. L. 800.00 pel quale dovrà offrire i certificati di nascita, di buona condotta, e degli studj che avrà percorsi.

Gli aspiranti tanto al posto di segretario, come a quello di scrittore dovranno insinuare le loro domande di concorso a questo Municipio prima del 31 Agosto p. v.

Maniago li 29 Luglio 1867.

Il Sindaco
D'ATTIMIS - MANIAGO

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.